



Armida

Barelli
La creatività
della
fede



EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Testi scelti e presentati da
Ernesto Preziosi

Sguardo dello spirito

50

Collana diretta da Alberto Vela

ARMIDA BARELLI

La creatività della fede

Testi scelti e presentati da
ERNESTO PREZIOSI

A Maria Chiara

Copyright per i testi di Armida Barelli
Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo,
per gentile concessione.

ISBN 978-88-250-5423-1

ISBN 978-88-250-5424-8 (PDF)

ISBN 978-88-250-5425-5 (EPUB)

Copyright © 2025 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

ABBREVIAZIONI

AA	<i>Apostolicam Actuositatem</i>
AC	Azione Cattolica
Archivio Regalità	Archivio dell'Opera della Regalità di NSGC
BoUFCI	«Bollettino d'organizzazione dell'U- nione femminile cattolica italiana»
BUFCI	«Bollettino Unione femminile catto- lica»
CB	Carte Barelli, conservate presso l'Isti- tuto delle Missionarie della Regalità
D-R	<i>Diario ricostruito attraverso le lettere di padre Gemelli</i> , manoscritto di A. Barelli (dal 1910 al 1923) in archi- vio ISM, CB, vol. B
DS	M. Sticco, <i>Armida Barelli. Una don- na fra due secoli</i> , OR, Milano 1983
FV	«Fiamma viva»
Gf o Gfci	Gioventù femminile, usato sia per Gioventù femminile cattolica italiana sia per la sigla adottata dopo il 1931, Gioventù femminile di Azione Cat- tolica
ISACEM	Istituto per la storia dell'Azione Cat- tolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI

ISM	Istituto secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo
LNB	«Le Nostre Battaglie»
MV	Manoscritto autobiografico di A. Barelli, diviso in due parti: <i>Ricordi</i> e <i>La mia vita</i> . Va dal 1882 al 1924. Ricostruito nel dicembre 1933, probabilmente da una precedente agenda. In archivio ISM, CB, vol. A
NS	A. Barelli, <i>La nostra storia. L'Istituto delle Missionarie della Regalità di Cristo</i> , OR, Milano 1972
OR	Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo
RA	Rivista degli amici dell'Università Cattolica
SDR	«Squilli di Risurrezione»
SM	A. Barelli, <i>La «Sorella Maggiore» racconta. Storia della gioventù femminile di Azione Cattolica Italiana dal 1918 al 1948</i> , Vita e Pensiero, 1948 [OR, Milano 1981 ² (da cui sono tratte le citazioni)]
Ud e Udci	Unione donne e Unione donne cattoliche italiane

BIOGRAFIA

La beatificazione di Armida Barelli (1882-1952) ha avuto l'effetto di risvegliare l'interesse per una donna che senz'altro va annoverata tra le principali figure della prima metà del Novecento. Se il precesso canonico è rivolto a raccogliere testimonianze e ad analizzare gli scritti per riconoscere l'eroicità delle virtù, lo studio delle fonti e l'analisi del contesto storico consentono di fare piena luce su un profilo biografico significativo per la storia della Chiesa e del paese, ma poco noto sotto molteplici aspetti.

All'origine del suo impegno

Inizialmente estranea al movimento cattolico post-unitario e all'intransigentismo che lo caratterizzava, Armida si coinvolge nell'Azione Cattolica (AC) fino a diventarne una delle principali esponenti. La sua azione si dispiega a quel punto nell'organizzazione del movimento cattolico femminile con la Gf (1918) e nella fondazione dell'Università cattolica (1921), e anche in altri ambiti, come la fondazione di una famiglia spirituale (1919) che mantiene il carattere laicale (e che diverrà Istituto secolare) e di un'associazione,

che promuove la liturgia e la cultura nella dimensione popolare, l'Opera della Regalità (1929).

Con la sua opera contribuisce in maniera decisiva all'elevazione della condizione femminile, all'eliminazione dell'analfabetismo, al processo di integrazione tra Nord e Sud, estendendo la sua azione anche in campo internazionale, a partire dal primo congresso delle Leghe femminili cattoliche cui partecipa già nel 1922. La conoscenza delle lingue la fa muovere con disinvoltura nel contesto europeo mostrando una sensibilità *ante litteram* per le relazioni internazionali.

Un'opera vasta realizzata con una straordinaria combinazione di fiducia e abbandono in Dio e concreta efficienza organizzativa, fedeltà "in piedi" alla Chiesa e ai suoi pastori, consapevolezza del ruolo delle donne, come laiche nella Chiesa e cristiane nella società.

Sono questi solo alcuni cenni che richiamano il valore della sua testimonianza e che portano a chiederci quale sia la radice del suo operare.

La nascita

Armida nasce il 1 dicembre 1882, in una bella casa nel centro di Milano, il padre ha un nome impegnativo, Napoleone, la madre è Savina Candiani. Il 10 dello stesso mese riceve il battesimo presso la basilica di San Carlo al Corso. È lo stesso

fonte battesimale di Federico Ozanam e Contardo Ferrini.

Le metteranno il nome Armida Ernestina Maria, in onore della madrina Armida Galbiati e di suo marito il ragionier Ernesto Cattaneo, amici della famiglia. È la secondogenita di sei figli che compongono la famiglia Barelli: Vittoria (1881), Armida detta Ida (1882), Gemma (1883), Maria Antonietta detta Mary (1884), Pier Fausto (1887) e Luigi detto Gino (1891).

La famiglia non si distingue per una religiosità fervente ed è estranea a quell'impulso legittimista e intransigente che percorre una parte del laicato cattolico italiano, figlio del conflitto tra Chiesa e stato. In casa Barelli si coltiva il senso di appartenenza al nuovo stato; il nonno materno, Giuseppe Candiani, ha vissuto il Risorgimento, combattendo con Giuseppe Garibaldi. Il padre di Ida nel 1870 ha partecipato alla "presa" di Roma e manifesta un atteggiamento di prevenzione verso il clero e la Chiesa, pur avendo amicizie e simpatie verso i preti di idee liberali, come l'abate Stoppani.

Dal 1895 al 1899 Armida viene mandata a completare gli studi in un prestigioso collegio della Svizzera tedesca, a Menzingen. Nel collegio, retto da suore francescane, comincia il suo itinerario spirituale, apprendendo, grazie a un'amica, la devozione al Sacro Cuore e incontrando, attraverso la biografia di santa Elisabetta d'Ungheria, la spiritualità francescana. Inizia per lei una ricerca vocazionale che durerà a lungo. Nella

fešta che si fa alla fine degli studi dirà: «O sarò suor Elisabetta missionaria in Cina, o madre di dodici figli tutti buoni [...] ma vecchia zitella mai e poi mai!».

Rientrata a Milano si dedica all'impresa familiare, specie dopo la morte del padre (1906), inoltre collabora con un'amica, Rita Tonoli, a un'opera di assistenza per i figli di carcerati. E continua la sua ricerca vocazionale aiutata da validi direttori spirituali tra cui il gesuita padre Guido Mattiussi che le suggerisce: «Sia vergine e apostola nel mondo». Decisivo è l'incontro, nel 1910, con padre Agostino Gemelli (1878-1959) con il quale inizia a collaborare nell'attività editoriale con traduzioni per la «Rivista di filosofia neoscolastica», fondata dal francescano nell'anno precedente.

La sua ricerca vocazionale la porta verso una scelta che le si fa sempre più chiara: vivere nel mondo con radicalità evangelica spendendo la propria vita nell'annuncio missionario. È in qualche misura una novità che si affianca all'intuizione che era stata già della Gioventù cattolica e che aveva costituito, a metà dell'Ottocento, il carisma fondativo dell'AC, definito da Mario Fani «carità verso i giovani», verso cui esercitare una missionarietà evangelizzatrice, sulla scia delle prime generazioni apostoliche e da cui prenderà vita un'azione formativa e organizzativa inedita per il laicato.

Armida vive la sua vocazione in una secolarità che percorre una strada non battuta, prendendo

i voti, ma non in un ordine religioso. È una scelta presa anche grazie a un'intuizione di Agostino Gemelli il quale, il 10 agosto del 1910, le indica una strada nuova: «Si può rinunciare al mondo e consacrarsi a Dio, senza bisogno di entrare in convento».

***Laica ma santa:
santificarsi stando nel mondo***

Ancora Gemelli in una lettera da Roma del 1913, le ribadisce:

Il Signore l'assista e faccia di lei una santa laica nel vero senso della parola, non come «le suore in casa», ma com'erano le prime vergini e martiri cristiane, che hanno ingigantito la missione della donna nel mondo. E chissà quale parte hanno avuta nella diffusione del cristianesimo. Così deve fare lei: laica, ma santa.

Il modo radicale in cui vive la sua scelta apre la strada a tante vocazioni femminili e contribuisce a dare un nuovo volto all'associazionismo cattolico. In lei sono riconoscibili alcune caratteristiche frutto di un dono accolto. In primo luogo la fede intesa come fiducia in Dio e perciò fiducia negli esseri umani e nel mondo. La passione per il mondo, per la storia, per le vicende umane, da cui trarre tutto il bene possibile; poi la fraternità-sororità vissuta in relazioni profonde di

Dagli scritti

In collegio a Menzingen

Sarà lei stessa a raccontare alcuni episodi di vita collegiale a Menzingen in cui il suo temperamento allegro verrà messo a dura prova dalla ferrea disciplina di quel luogo.

Ricorderà per esempio, in un articolo scritto per il giornale della Gf¹:

Io ricordo quando fui messa in collegio all'estero: la prima mattina fui svegliata da un triplice cadenzato batter di mano e dalla giaculatoria: Sia lodato Gesù Cristo. Eravamo tutte nuove alla vita del collegio e quasi tutte forestiere nella mia camerata.

La buona suora pensò che non sapessimo rispondere in tedesco: attese la prima lezione per insegnarci la risposta al primo saluto. Le mattine seguenti, infatti, le mie compagne risposero, ma la suora s'accorse che io non rispondevo [...], s'accostò al mio letto: «Ida, sia lodato Gesù Cristo», mi disse con l'intento di farmi rispondere. «Ma vai a quel paese!» risposi io seccata di vedermi sciupare i cinque minuti di riposo che guadagna-

¹ A. BARELLI, *Tra sorelle*, in SDR, 31 marzo 1922, a. II, n. 6, pp. 2-3. L'episodio è ripreso anche in DS, p. 8. La Sticco chiosa che padre Wilhelm era cappuccino, in realtà era benedettino.

vo sempre sulle mie compagne, vestendomi poi più in fretta.

«Che cosa hai detto?», chiese la suora, che non capiva il nostro idioma, ma che dal mio tono aveva forse intuito la risposta monella: «Ha risposto in italiano, suora», mi giustificò una delle compagne sempre pronta a difendermi. «È proibito parlare italiano, impara anche tu a rispondere in tedesco». E la cosa finì lì. Ma quando andai a confessarmi e dovetti dire che, ogni mattina, il mio primo pensiero era mandare un accidente alla suora che veniva a batter le mani proprio accanto a me e almeno cento altri alle Superiori che avevano fissato quell'infame orario di alzata (5.15 d'inverno, 4.15 d'estate), il buon padre, anziché sgridarmi come immaginavo avrebbe fatto, esclamò commosso: «Povera piccola! Soffri dunque tanto il sonno?». E quando gli dissi che nell'ora di studio che precedeva la Santa Messa, io non riuscivo affatto a studiare, ma dormivo su un libro aperto con la testa tra le mani, e in scuola ne sapevo quanto le altre perché mi bastavano le ore serali di studio, egli sentenziò senz'altro: «Parlerò alla Superiora». «Ed ora qual è il tuo primo pensiero standoti?» mi chiese la prima volta che andai da lui dopo aver ottenuto di essere trasferita nella piccola camerata delle "gracili", che dormivano un'ora più delle altre².

² *Ivi.*

Impara a conoscere il Signore

Gli anni trascorsi nel collegio svizzero retto da suore la mettono in contatto con una nuova modalità di vivere la fede. Passo dopo passo la sua esperienza religiosa assume una nuova forma.

Imparai a conoscere e amare il Signore. A passeggio andavo con due delle compagne più contadine (e tutte le altre si meravigliavano) solo perché sapevano il catechismo e mi parlavano di Gesù³.

Una vocazione religiosa?

Gli anni di studio a Menzingen, da cui esce con il massimo dei voti, sono anche gli anni in cui la sua fede fa un progresso e matura in lei un “germe di vocazione religiosa”. Una delle due compagne è Agata Braig, da cui la Barelli è sollecitata al culto del Sacro Cuore e a una fede personale più intensa che si apre al desiderio di consacrarsi a Dio nella Vita religiosa. Scriverà:

Primi germi della vocazione religiosa. Amicizia con una delle meno dotate naturalmente, ma più

³ *La mia vita* (MV), p. 3. *La mia vita* è un breve testo inedito scritto nel dicembre 1923 e riferito con brevissime note all'infanzia, e ad alcuni momenti salienti della sua vita. Per gli anni seguenti Armida, come scrive, rimanda ai suoi *Libretti di ritiro*, andati persi nei bombardamenti del 1943.

pie, Agata Braig, e decisione insieme di farci suore e andare in missione. I suoi accolsero la notizia come una benedizione: i miei vennero a prendermi furenti⁴.

«Non sono mica una monaca»

Inizia per Armida un percorso personale, l'adesione alla fede cristiana è una scelta e non più solo una pratica esteriore, pone attenzione a tutto ciò che, anche nello studio e nelle pie pratiche, ha un carattere religioso e in questo le è d'aiuto l'insegnante di religione, padre Wilhelm Sidler, benedettino del monastero di Einsiedeln situato a pochi chilometri da Menzingen.

Padre Wilhelm (dopo quell'episodio e dopo che era stata "graziata" dall'alzataccia), le farà notare: «Anche ora che il Signore ti ha mostrato una piccola prova d'amore, la sua predilezione e l'ha fatto proprio forse per attirare il tuo pensiero e cogliere nel tuo cuore quella parola d'amore che trepidante attende. Egli che t'ha vegliata tutta la notte, anche ora gli rifiuti il tuo primo pensiero e l'omaggio che deve attirarti la benedizione per tutta la giornata? Oh! Tu non sai a quali alte vette può condurti questo indirizzare le tue intenzioni al Signore dal primo svegliarti; non sai quali divi-

⁴ *Ivi.*

ni disegni Gesù può avere su di te, tu che inceppi ed intralci!».

V'era nella sua voce un tono così solenne e commosso che ne restai sgomenta. Scoppiai in pianto e balbettai: «Ma io non sapevo che fosse peccato mortale». «Ma se tu ami veramente una persona, soffri non solo nel vederla offesa, ma anche nel non vederla amata. Io vedo che tu non ami Gesù come dovresti, come lo sapresti amare e come Lui vuole ed attende da te».

«Proprio da me?», ripresi incredula. «Non sono mica una monaca né un prete io». «E la Madonna era una monaca? E la nostra gloriosa santa Elisabetta non era regina? Ognuno di noi il Cristo ama di particolare amore, dunque, anche te, e per ognuno di noi sarebbe morto sulla croce, dunque anche per te». «Ma cosa c'entra questo con la risposta al mattino alla suora?», chiesi io, tanto causa ed effetto mi parevano sproporzionati. «Che cosa c'entra? Senti, tu per andare in vacanza in Italia prendi il treno del Gottardo o quello di Berlino?». «Gottardo!», strillai inebriata al pensiero di sfuggire a quelle montagne di neve e rivedere la mia bella Italia! «E se vuoi giungere alla vita cristiana che sola ti permette di raggiungere il tuo fine, perché allora prendi la direzione opposta? La legge del progresso continuo non consiste che diventiamo santi di colpo: basta fare un passo al giorno, ma verso la direzione necessaria. Se ne fai dieci in altra direzione, non servono, anzi ti allontanano»⁵.

⁵ BARELLI, *Tra sorelle*.

«Zitella mai e poi mai»

Al momento di lasciare il collegio e di rientrare a Milano, nell'incontro dove le collegiali si comunicano cosa faranno in futuro, lei dice:

Per mio conto, o sarò suor Elisabetta missionaria in Cina, o madre di dodici figli tutti buoni e la prima bambina si chiamerà Elisabetta. Ricordate tutte che Ida Barelli sarà suora o mamma, ma vecchia zitella mai e poi mai! (*Alte Schachtel nie und nimmer!*)⁶.

Fidanzamento

La sua ricerca vocazionale continua. A un certo punto, nel 1905, a 23 anni, su consiglio di un sacerdote, decide di accettare una proposta di fidanzamento.

Per un cattivo colpo di amor proprio mi fidanzavo. Al mattino un sacerdote a Pegli m'aveva detto se volevo conoscere un giovane al quale piacevo. Risposi decisamente: «No. Non mi sposo», ma quando papà mi disse: «Gemma e Giulio si amano, ma non li lascio fidanzare prima di te e tu, rifiutando quattro partiti, danneggi lei. Ora non ti vuole più nessuno», per puntiglio risposi: «Va

⁶DS, p. 18.

bene, mi sposerò e oggi stesso dirò a chi mi ha chiesto stamane di venire da te a chiedere la mia mano». Stupore di papà: G.R. venne e ci fidanzammo. Che triste fidanzamento! Volevo vincermi, ma fu più forte di me!⁷.

— *La sua strada non è il matrimonio*

Nel 1913 decide di interrompere il fidanzamento dopo essersi consigliata con il suo confessore, monsignor Gorla, che la rassicura: «La sua via è la verginità nel mondo, consacrata a Dio»⁸. Ricordando quella data decisiva, Armida formula questa preghiera:

Oh Cuore di Gesù abisso di misericordia, amore, amore infinito, ancora una volta mi hai stretta a te, al di là di ogni mia speranza, mi hai beneficata [...] appoggiata sul Tuo Cuore, per mano a Maria io entro fidente nella nuova mia vita, felice di fare la tua volontà. Sia pure contro la mia. Tu lo sai, Signore, per quante burrasche io sono passata, sai quanti dubbi, quante incertezze sino ad oggi⁹.

Dinnanzi all'altare della Madonna rinnovai l'offerta. E sono Tua, solo Tua, per sempre Tua, mio Sacro Cuore¹⁰.

⁷ MV, p. 8.

⁸ *Ivi*, pp. 15-16.

⁹ *Ivi*, pp. 15-16.

¹⁰ *Ivi*, p. 1; D-R, 1913, maggio.

Un «anno di croci»

Dopo la morte del padre (8 luglio 1906), in un anno Armida si trova a vivere una situazione difficile. Scrive nel suo diario:

1914: anno di croci. Ma la croce portata con Gesù non è più croce!... Cruccio di mamma per un dissesto finanziario: perdita del mio capitale, buona parte. Mia malattia al rene durata quasi un anno a letto e poi ancora. Scoppio della guerra mondiale. Ma l'anima, unita a Gesù, ha portato tutto bene¹¹.

Consacrazione soldati

Durante la prima guerra mondiale Armida è segretaria del Comitato che organizza la consacrazione dei soldati al Sacro Cuore. Ne è la vera macchina organizzativa dovendo superare anche le sue precarie condizioni di salute. Scriverà:

Chiesi a p. Arcangelo di darmi l'obbedienza di guarire per poter fare io il lavoro a Milano, e con un «S. Cuore mi fido di Te», il 4 ottobre, festa di S. Francesco mi alzai dal letto con la febbre che da due anni non mi lasciava, partii da Pegli, arrivai a Milano, mi immersi nel lavoro e... prodigio!

¹¹ MV, p. 18, si veda anche DS, p. 69.

INDICE

Abbreviazioni	5
Biografia	7
 DAGLI SCRITTI	
La vita	43
La ricerca vocazionale e l'incontro con Gemelli	53
Da consacrati nel mondo	59
La fondazione e gli sviluppi della Gf . .	63
La fondazione dell'Università cattolica . .	93
La liturgia e la partecipazione del popolo	105
La spiritualità	109
Spiritualità francescana	113
Spiritualità e Sacro Cuore	119
Preghiera, vita interiore ed Esercizi spirituali	129

L'emancipazione femminile	143
Formazione sociale e partecipazione politica delle donne	149
Il testamento alle giovani: la morte	161
Piccola bibliografia	169

Armida Barelli
(1882-1952),
beatificata nell'aprile
2022, è tra le principali
figure femminili
della prima metà
del Novecento.

Insieme al francescano
Agostino Gemelli,

dà vita a una famiglia

spirituale: l'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità
di Nostro Signore Gesù Cristo. Ha inoltre un ruolo di rilievo
nella fondazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il suo contributo originale alla maturazione del laicato avviene
attraverso la Gioventù Femminile Cattolica, un nuovo ramo
dell'Azione Cattolica che in pochi anni si diffonde in tutte
le diocesi italiane coinvolgendo centinaia di migliaia di giovani
donne, attratte dalla proposta della GF e dal carisma
della sua Presidente, la "sorella maggiore".

Il libro raccoglie, dopo averne brevemente tratteggiato
la figura, i brani più significativi degli scritti di Armida Barelli.

Ernesto Preziosi, vicepostulatore della causa di canonizzazione
di Armida Barelli, ha diretto l'Ufficio delle pubbliche relazioni
dell'Istituto G. Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica e
fa parte del Consiglio scientifico dell'Istituto per la storia dell'A-
zione Cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI. È
direttore del Centro di ricerca e studi storici e sociali e presidente
dell'Opera della Regalità.